Arte

ROMA/MUSEI CAPITOLINI
LA MOSTRA DEI MOSAICI CON AMORINI E ACANTO

Ai Musei Capitolini di Roma (via Ostiense 106), sono presentati al pubblico altri sei capolavori musivi che si aggiungono fino al 15 giugno 2022 alla mostra *Colori dei Romani. I mosaici dalle Collezioni Capitoline*. Le sei opere si inseriscono nel percorso della rassegna arricchendone le sezioni tematiche con inediti motivi figurativi e geometrici. Nuove trame colorate realizzate con tessere di marmi policromi caratterizzano i due mosaici databili tra il III e il IV secolo d.C inseriti nella prima sezione, *Storia e tecnica del mosaico*. Le altre opere nelle sezioni *Vivere e abitare a Roma* e *I mosaici dei sepolcri*, che si arricchisce di un pannello con figure di amorini circondati da tralci di acanto. Info: *centralemontemartini.org* e *museiincomune.it*.

Capolavoro. **Caravaggio, «Madonna di Loreto o dei pellegrini» (particolare), (1604-1606), Roma, Sant'Agostino**

LA MADDALENA DEL «PITTORACCIO»

Caravaggio. Riccardo Bassani ricostruisce il profilo della modella che l'artista ritrasse nella «Madonna di Loreto»: si tratta della cortigiana Antognetti, protagonista di un intreccio di sesso, repressione e affari

di **Ernesto Ferrero**

I turbolenti anni romani di Michelangelo Merisi da Caravaggio (1599-1606) hanno contribuito a fissare la leggenda dell'artista maledetto, di sangue troppo acceso, coinvolto di continuo in risse, zuffe, provocazioni, fatti di sangue, e spesso ospite delle prigioni di Tor di Nona. Nel dossier criminale del maestro spicca l'agguato perpetrato in piazza Navona la sera del 29 luglio 1605 ai danni del notaio Mariano Pasqualoni, in forze presso il Tribunale del Vicario, e dunque figura di rilievo nella casta. Mentre stava passeggiando con un amico, era stato aggredito alle spalle e colpito da una piattonata alla testa da un uomo avvolto in un ampio mantello, che in tre balzi si era messo in salvo nel vicino palazzo del cardinale Francesco Maria Bourbon del Monte, collezionista e mecenate, nonché protettore del pittore. Sull'aggressore il notaio non aveva dubbi: era il Merisi, con il quale un mese prima aveva avuto un violento alterco in via del Corso a causa della donna di lui, tale Lena, cui avevano assistito in molti. Non solo: il "pittoraccio" era accusato di avere imbrattato nel frattempo la casa di due donne, Laura e Isabella, affacciata sulla stessa via del Corso, centro della vita sociale dell'epoca.

Già venticinque anni fa Riccardo Bassani, in collaborazione con Fiora Bellini, in *Caravaggio assassino* (Donzelli) aveva messo in relazione le turbolenze caratteriali del maestro lombardo con uno dei suoi capolavori più discussi e anzi scandalosi: quella *Madonna di Loreto*, detta dei pellegrini, di carnale imponenza, che accoglie due viandanti male in arnese sulla soglia di casa, reggendo in braccio un esuberante bambino sui tre anni. Una Maria plebea, sideralmente lontana dai compostissimi canoni della tradizione, che aveva suscitato «estremo schiamazzo» nel popolo, ed era stata prontamente rimossa dall'altare cui era destinata. Anche perché tutti avevano potuto riconoscere nella modella una delle più note cortigiane della città, Maddalena Antognetti, detta Lena, o anche "La Roscina" per via della chioma ramata. E questo in spregio alle norme tridentine che vietavano ai pittori di utilizzare le meretrici per raffigurare sante o eroine.

Ma chi era costei, da quale famiglia veniva, in quali ambienti si muoveva, quali erano le sue relazioni? Bassani ha continuato alacremente i suoi scavi, principalmente presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma e l'Archivio di Stato di Roma, accumulando interrogatori, querele, testimonianze, registri parrocchiali, contratti, testamenti, inventari. Una documentazione sostanziosa e per lo più inedita, ora offerta in un dossier di 160 pagine che completa questo suo nuovo, intrigante volume.

Ne è venuta fuori una *detective story* che è in grado collegare per la prima volta i tre fattacci sopra ricordati. L'indagine parte dalle sfortunate vicende delle sorelle Antognetti prostitute di buona famiglia (accanto a Lena, sempre un po' succube, c'è la coraggiosa Amabilia detta Pilla) per allargarsi all'intera società del tempo, in uno soffocante intreccio di sesso, affari e repressione. Un torbido sottomondo notturno cui si incrociano papi nepotisti, cardinali infoiati, alti prelati, ambasciatori, giovani patrizi di mezza Italia, clienti, delatori, spie, pittori in cerca di commesse, bargelli arroganti, sicuri della loro impunità, piccoli don Rodrigo "de noantri".

Nella sua postfazione, Fiora Bellini rintraccia Maddalena in sette quadri caravaggeschi, ma rimane il dubbio che l'incantevole Santa Caterina del Museo Thyssen-Bornemisza non sia piuttosto la celebre collega Fillide Melandroni o la tenerissima Maria del *Riposo nella fuga in Egitto* (alla Galleria Doria Pamphilj) un'altra nota cortigiana, Anna Bianchini. Resta il fatto che le relazioni del Caravaggio con le «cortigiane oneste» non configurano soltanto un drammatico novellino biografico, di quelli che piacevano a Stendhal, ma investono direttamente le sue concezioni artistiche e la ricezione delle opere.

Se il pittore aggredisce il notaio o le donne di via del Corso che irridono la cortigiana dipinta come madre di Dio, non è tanto per difendere quella che passa per la sua donna, ma per rivendicare furiosamente le ragioni stesse della sua arte. Il vero scandalo non sono i suoi comportamenti, è quell'«imitar bene le cose naturali», far esalare il sacro da una fisicità dimessa, perlopiù offesa e tormentata. È la rivelazione della vita nelle sue evidenze più crude, nella sua trionfante carnalità. È il rifiuto sdegnoso di un uso "politico" dell'arte in cui santi e madonne finiscono sterilizzati e congelati in finzioni eleganti ed astratte, quanto lontane dalle verità dell'umano. È questo il suo stigma imperdonabile.

Per Caravaggio lo spirito nasce da una lotta, è un corpo a corpo, una fatica immane: è quasi un destino. Per sua fortuna, ha potuto contare su committenti illuminati, come appunto i cardinali Del Monte e Montalto, o il giovane fiorentino Ainolfo de Bardi, che pur facendo parte dell'establishment sono stati in grado di salvarlo dalle situazioni rischiose in cui egli stesso si cacciava. Lesto di coltello e fumantino come si ritrovava, il Merisi è stato la prima vittima di una società corrotta, ben più violenta di lui, ma non se ne è lasciato piegare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLTO DELLA DONNA È STATO RICONOSCIUTO IN ALTRI SETTE QUADRI CARAVAGGESCHI

IL FURTO DI PALERMO

Storie (e novità) sulla «Natività»

Il saggio di Michele Cuppone *Caravaggio, la Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro* (Campisano, pagg. 160, € 30) aggiunge nuovi tasselli alla vicenda del capolavoro rubato a Palermo nel 1969. Sono ricostruite le modalità del furto e pubblicata una corrispondenza inedita tra il soprintendente e i carabinieri su un tentativo di ricettazione della tela. L'autore dimostra poi come il quadro fu dipinto a Roma nel 1600 in Palazzo Madama dove Caravaggio risiedeva.
L'opera è ricercata anche dall'FBI.

La donna del Caravaggio. Vita e peripezie di Maddalena Antognetti

Riccardo Bassani
Postfazione di Fiora Bellini
Donzelli, pagg. 448, € 34

INCANTI & GALLERIE

a cura di **Marina Mojana**

Bologna
La Galleria Paradisoterrestre
presenta fino al 24 dicembre *Passaggi*; personale del pittore emiliano Luca Crocicchi, classe 1958, che presenta dieci grandi tele, realizzate tra il 2010 e il 2016, raffiguranti paesaggi e giardini.
Via dei Musei 4;
paradisoterrestre.it

Milano
Da Il Ponte Casa d'aste
il 30 novembre alle ore 15.30 incanto di *Arte Moderna e Contemporanea*; si segnalano uno studio di Mario Sironi quotato € 6.000 - 8.000; una china su carta di Umberto Boccioni *In Letizia ben fare* del 1910, stimato € 10.000 - 15.000 e *Il Giorno e la Notte* di De Chirico, un olio del 1925 stimato € 60.000 - 80.000.
Via Pontaccio 12;
ponteonline.com

Prato
Da Farsetti
il 3 e 4 dicembre asta di *Arte Moderna e Contemporanea*; si segnalano di Giorgio Morandi *Natura morta*, 1952, stimata € 800.000 -1.200.000; di Joan Mirò *Chien dans la nuit*, 1980, olio, matita, pastello su carta su tela, stimato€ 60.000 - 90.000; di Giorgio de Chirico *Piazza d'Italia*, inizio anni Cinquanta, stimata € 200.000 - 280.000; di Alberto Savinio *La sposa fedele*, 1944-1945, tempera su tela, stimata € 120.000 - 180.000.
Viale della Repubblica;
farsettiarte.it

CALENDART

a cura di **Marina Mojana**

Asti
Palazzo Mazzetti
ospita fino al 1° maggio 2022 *I Macchiaioli. L'avventura dell'arte moderna*; attraverso 80 opere dell'800 italiano, viene illustrato il portato innovativo del movimento pittorico più importante del Risorgimento italiano con il clima sociale che fece da sfondo alla vicenda di Silvestro Lega, Giovanni Fattori (in foto), Cristiano Banti, Odoardo Borrani, Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini.
Corso Vittorio Alfieri 357;
museidiasti.com

Roma
Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
è in corso fino al 30 gennaio 2022 *Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio*; dedicata a un'esponente di spicco della Scuola romana, l'artista lituana (1895 - 1975), moglie di Mario Mafai, l'antologica presenta opere sui temi dell'autoritratto, della maternità, delle origini ebraiche e dei rapporti con Manzù, Guttuso, Katy Castellucci, Helenita Olivares.
Via delle Belle Arti 131;
lagallerianazionale.com

I LONGARI: NUOVO SPAZIO A PALAZZO CICOGNA

Milano

di **Marina Mojana**

Palazzo Cicogna di Milano è uno scrigno di opere d'arte. Al suo interno hanno sede cinque gallerie che fino al 17 dicembre presentano in sinergia il progetto *Arte e collezionismo a Palazzo Cicogna*.

Al piano terra, con ingresso in via San Damiano 2, operano da decenni i fratelli Salamon; Matteo specializzato in fondi oro e Lorenza che propone dipinti contemporanei *animalier* e *botanical art* (un filone del collezionismo internazionale molto raffinato) e che, con la Fondazione Federica Galli, tutela l'archivio e la memoria della più significativa acquafortista italiana del '900.

Addentrandosi nel Palazzo si trova la galleria antiquaria di Giuseppe Piva, tra i pochissimi mercanti italiani esperti di arte giapponese e lo Studio Gariboldi, uno spazio interamente dedicato all'arte contemporanea.

Da poche settimane, inoltre, ha aperto i battenti sul fronte di Corso Monforte 23 anche la storica galleria Longari Arte Milano, che inaugura il nuovo spazio al pianterreno con la mostra *Dialogo senza tempo*. Il progetto è frutto di una collaborazione tra il mondo dell'antiquariato di alta epoca di Marco Longari (terza generazione di antiquari milanesi, dal 1951 punto di riferimento per gli amanti dell'arte medievale e rinascimentale) e quello del design contemporaneo di Marta Sala (nipote di un famoso architetto e designer meneghino).

In apparenza lontani, hanno una storia comune. Marta Sala e Marco Longari uniscono le forze per proporre atmosfere raffinatissime, con esemplari di scultura antica accostati a pezzi di arredamento contemporaneo disegnati dagli architetti Lazzarini & Pickering, vere e proprie "micro-architetture" scelte per Marta Sala Éditions. Il dialogo è avvincente. Sugli stupendi fondi oro dello spazio, spicca il *pouf* René, i cui dettagli metallici sono finiti a polvere d'oro. Negli inserti di ottone del *tappeto Ludovico* si riflettono i profili degli esemplari esposti. Ad affiancare la Galleria Longari Arte Milano e Marta Sala Éditions, è la Galleria Vavassori, con una selezione di opere della genovese Renata Boero (1936), le scenografie minimaliste di Emil Michael Klein (1982), le carte e le sculture di Daniele Milvio (1988) e una *Cariatide* fusa in bronzo nel 1957 del valtellinese Mario Negri (1916 - 1987).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte e collezionismo a Palazzo Cicogna

Milano, Longari Arte, Corso Monforte 23
Fino al 17 dicembre

Domenico Paci. Alessandro Magno, 1819